

Il pre-accordo sulla scuola



Blocco scrutini: le Gilde decidono oggi

ROBANA LAMPUGNANI

ROMA. Sarà una settimana decisiva per la scuola: Snals e Gilda devono sciogliere la riserva sul blocco degli scrutini che continuano a mantenere in atto. La Cgil, che ha avviato la consultazione tra i lavoratori, dovrà quindi decidere se firmare o meno il contratto. Così la Uil. Solo la Cisl è completamente soddisfatta dell'accordo raggiunto, perché, dice, ha recepito fino al 95% della piattaforma confederale. Giovedì quindi si aprirà l'interscambio, è cosa certa. Ma non potrà essere sufficiente la firma della Cisl, ovviamente, a garantire la conclusione del perdurante stato di tensione e a fine tranquillo dell'anno scolastico. I Cobas, l'ala dura del movimento, perseguono nella propria intransigenza e molto probabilmente questa linea sarà confermata nell'assemblea nazionale che si svolge oggi a Roma, nella facoltà di Lettere. C'è anche un altro motivo per tenere gli occhi puntati sulla capitale, oggi. Anche le Gilde, infatti, si riuniranno, a Magistero, per valutare l'esito del negoziato, a cui hanno partecipato da protagonisti. Non è scontato l'esito della riunione: c'è chi contesta alla delegazione che ha trattato con il governo di aver assunto un atteggiamento troppo morbido. Intanto il blocco degli scrutini e degli esami è stato confermato dal Cda, il comitato dei docenti delle superiori, insoddisfatto dell'interscambio raggiunto il 2 giugno.

In questa situazione come concludere l'anno scolastico? Il governo dovrà prendere la decisione definitiva entro la settimana, perché in quella successiva avranno inizio gli esami. A Roma, in vista di questa scadenza, il provvedimento ha emanato una circolare per organizzare il lavoro dei docenti nel caso in cui fossero revocate tutte le agitazioni. Per prima cosa saranno fatti gli scrutini trimestrali o quadrimestrali finora bloccati, anche durante le ore di lezione, dice la nota, e bisognerà dare la precedenza alle operazioni per le ultime classi. Entro il 13 dovranno essere pubblicati i risultati finali. Se sarà necessario gli scrutini riprenderanno dal 14 giugno in poi, con interruzioni per consentire ai docenti interessati di partecipare agli esami.

Intervista ad Antonio Pizzinato

Ecco perché nascono polemiche feroci
Il malessere di chi manda i figli a scuola
e le responsabilità di chi governa

«Niente guerra tra operai e docenti»

Scuola, la polemica prosegue. La Cgil, con Pizzinato, lancia un appello per il completamento dell'anno scolastico, valorizza i risultati innovativi, critica il modo con cui sono stati suddivisi gli aumenti (tre volte di più agli anziani). Anche l'intervento di Trentin al Congresso Fiom è da interpretare non come una repulsa del contratto scuola, ma come una riflessione sul disagio di operai e tecnici...

BRUNO UGLINI

ROMA. La Cgil contro il contratto scuola? I lettori potrebbero essere giunti a questa conclusione leggendo l'articolo del sottoscritto, ieri, sotto il titolo «Ribellione nella Cgil contro il contratto scuola». Ed ecco una valanga di proteste, di richieste di delucidazione. Antonio Pizzinato mi accoglie senza nascondere il malumore.

Dove sta l'errore del cronista? Non è forse vero che la Cgil e non solo nella Cgil il contratto scuola ha suscitato aspre polemiche?

Quel titolo non esprime la discussione, pur difficile, che c'è nella Cgil. Sembra che la Cgil voglia bocciare tutto il contratto, invece lo vuole migliorare, sostenendo una linea di modernità, a favore della valorizzazione della professionalità, non dell'anzianità. L'«Unità», come gli altri giornali, ha il diritto-dovere di criticare e giudicare le posizioni della Cgil e degli al-



Antonio Pizzinato

Non è facile fare politica sindacale in queste condizioni, mentre, tra l'altro, prende piede l'individualismo, il «fai da te». E mentre la quota di salario distribuita, senza sindacato, dagli imprenditori cresce dal 22,2% del 1980-82 al 35,7% del 1985-87.

Nella scuola questa erogazione di salario «ad personam» non esiste... Nasce anche da questo fatto una specificità particolare del settore scuola. Aumentano le nostre responsabilità. Ho sentito anch'io al congresso delle tessili, del metalmeccanico, dei pensionati, i grandi applausi a chi se la prendeva con gli insegnanti...

insegna a lottare in un certo modo, a cercare di evitare di bloccare le strade, a mantenere squadre di servizio in impianti delicati durante gli scioperi. E sulle forme di lotta degli insegnanti, su questa attesa della pagella che pesa nella vita di milioni di famiglie, non esprimi un parere?

Non ha eccitato gli animi anche quella quantità di contratti sbandierati dagli schermi televisivi, a favore degli insegnanti?

Intanto debbo essere chiaro. La Cgil, il sindacato scuola della Cgil, rivendica con orgoglio il merito principale se in questa ipotesi di contratto sono stati introdotti aspetti innovativi, come quelli relativi agli orari, alla formazione, alla mobilità. Sono elementi che possono aiutare a determinare una nuova organizzazione scolastica. La Cgil rivendica con orgoglio tutta quella parte della pretesa che ora dovrà essere sottoposta al Parlamento e che riguarda l'edilizia scolastica, il nuovo ordinamento delle elementari, l'autonomia amministrativa delle scuole, l'elevamento a 16 anni dell'età scolastica. E una spinta alla riforma. Non sarebbe passata senza la Cgil.

Un dissenso, invece, sugli aumenti salariali? Anche qui non distorciamo. Non è sulla quantità degli aumenti che abbiamo da ecce-

pire. Il punto è che nell'ultima fase della trattativa le posizioni della Cgil sono state accantonate. Guarda questa tabella: un docente laureato delle scuole superiori avrà un aumento mensile lordo pari a 363mila lire al primo anno, a 475mila al decimo anno di anzianità e a 851 mila al trentesimo anno. Una triplicazione dovuta all'anzianità.

La Cgil voleva far scoppinare un aumento salariale collegato all'anzianità? La Cgil tutta con i giovani?

Nessuna cancellazione dell'anzianità, ma un equilibrio. Non è vero che questa soluzione salariale porta ad unità il mondo della scuola. Quando un insegnante ha più bisogno di uno stipendio adeguato? Quando sta formando una famiglia, quando mette su casa, quando ha dei bambini da allevare. Guarda caso, sono soprattutto gli insegnanti scesi in piazza in questi mesi. Il rapporto negli stipendi, con l'anzianità era da 100 a 189. È passato da 100 a 217.

Ed ora come andrà a finire? Giovedì c'è la firma del contratto? Il governo preatterrà?

Noi vogliamo portare le opinioni degli insegnanti espresse nella consultazione che abbiamo promosso, nella stesura finale del contratto. Ma non si può fare tutto di corsa. L'accordo interconfederale prevede che intercorrono 90 giorni tra la stesura del contratto e la firma. È importante però completare l'anno scolastico. La Cgil lancia un appello alla loro serietà, allo spirito democratico proprio del loro ruolo, affinché, al di là delle diversità di giudizio, venga resa possibile questa chiusura. Sarebbe anche una risposta a quella discussione sofferta, con punte di incomprensione, determinatasi nel mondo del lavoro. E sarebbe sconfitta ogni ipotesi di intervento autoritario.

Ora tutti temono una rincorsa salariale. Sarà così?

Anche per questo noi insistiamo tanto sulla democrazia e abbiamo voluto la consultazione tra gli insegnanti. Un mondo del lavoro così frantumato presuppone il massimo di democrazia. Gli interessati devono consegnare al sindacato il «mandato» alla stesura finale di un accordo. Avevamo con gli altri sindacati un impegno comune sull'adozione di questo metodo nella scuola. L'adozione di regole democratiche è un aspetto decisivo per sviluppare una contrattazione qualificata, capace di mutare innanzitutto l'organizzazione del lavoro, per uscire dallo schema dei vincoli imposti dall'esterno e anche dalle ricorrenze meramente corporative, per trovare eque soluzioni salariali collegate alla professionalità.

Per il dirigente pci spetta ora al governo mettere mano alla riforma

Bassolino: «Avranno troppi soldi? Ma se avevano stipendi indegni...»

Alla «due giorni» di Bologna sulla scuola, organizzata dal Pci, la discussione sul contratto si è arricchita del contributo portato da decine e decine di insegnanti, di studenti, di genitori. Dopo l'introduzione di Andrea Margheri, ecco le conclusioni di Antonio Bassolino, della direzione. «Attenzione - ha detto -, la contraddizione tra sindacati non porta da nessuna parte. Sarebbe un errore tragico».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA. Si è appena conclusa la «due giorni» bolognese del Pci dedicata alla scuola nel corso della quale Antonio Bassolino della direzione - tra gli applausi della platea - ha difeso gli insegnanti da alcune «bordate» provenienti proprio dal mondo sindacale. «Non si può guardare agli insegnanti con occhi vecchi - afferma, secondo il dirigente comunista - né solo con gli occhi «dell'industria»».

E come guardare a questa vertenza non ancora conclusa? È stata una vertenza che ha assunto forme di lotta e presentando anche rivendicazioni discutibili e criticabili - dice Antonio Bassolino - credo si debba cercare di capire, il che non significa rincorrere tutte. Non possiamo dimenticare che c'è stato in passato un «compromesso», un patto tra governi dc e categoria insegnante. In sintesi si davano bassi salari da un lato e una crescita dell'occupazione prescindendo da un controllo della qualità e dell'efficienza



Antonio Bassolino

Alcuni dirigenti sindacali tra cui Trentin ed il segretario del tesisti, Amoretti, hanno stroncato accusandola di «non guardare alla riforma, ma solo ai soldi...». Che ne pensi?

Intanto devo precisare che ero a Verona e che è stata la stampa, «l'Unità» compresa, a forzare le parole di Trentin riportandone solo gli aspetti critici e tralasciando gli altri. Quanto alle dichiarazioni di Amoretti sono semplicemente assurde. Come sarebbe a dire «il contratto non contiene nessun contenuto riformatore, ma dà solo soldi». Non si dovrebbero forse rivendicare soldi per una categoria che ha i notevoli salari? E poi Amoretti parla di una categoria che con gli anni «rimbecilisce». Ma che linguaggio è mai questo? Aggiungo anche che il titolo di ieri de «l'Unità» sembra forzato. Se esso rispondesse a verità saremmo davanti ad un tragico errore del movimento operaio: non porta infatti da nessuna parte la divisione, la contraddizione tra sindacati degli operai e sindacati degli insegnanti. Cerchiamo di difendere di più e meglio gli operai, ma senza scagliarsi contro gli insegnanti.

Tu dici la sostanza: «Guardiamo ad una riconpattezza anche se non è facile». Si tratta di ricostruire parametri ed anche valori ideali socialmente condivisi attorno ai quali si può unificare tutto il mondo del lavoro.

Quanto al giudizio sul contratto?

Contiene aspetti positivi e limitati evidenti di cui discutere apertamente, ma sottolineando alcuni risultati. Diversamente sarebbe puro masochismo. Tra gli elementi positivi il salario, la parte relativa all'orario di lavoro, mobilità e organizzazione del lavoro. Quanto ai limiti primo tra tutti è quello dell'anzianità su cui occorre discutere. Così come occorre discutere della professionalità per trovare criteri che inseriscono criteri per valorizzarla. Giusta dunque la scelta della Cgil scuola di non firmare l'ipotesi di preaccordo prima di aver consultato i lavoratori. Questa è stata anche la richiesta esplicita del Pci. Del resto questo metodo, la democrazia sindacale, deve affermarsi per la scuola e per ogni altra categoria. Auspichiamo che si sblocchi positivamente la conclusione dell'anno scolastico e che si arrivi rapidamente alla firma del contratto.

Ma c'è chi accusa il contratto di guardare poco alla riforma...

Non dimentichiamo - conclude Bassolino - che quello della scuola è un contratto, non è la riforma della scuola. Non si può caricare la responsabilità sulle spalle dei lavoratori della scuola. Un contratto può fissare principi. Spetta al governo, al Parlamento rilanciare un serio discorso riformatore. Dopo il contratto bisogna riaprire la pagina della riforma della scuola.

I Delegati Fiom: «Ecco cosa pensiamo dei prof.»

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOCCONETTI

VERONA. Un applauso troppo convinto, per non incuriosire. La frase che l'aveva scatenato era stata del segretario aggiunto della Fiom, Walter Cerfeda: «La contrattazione che si sta facendo per il pubblico impiego ucciderà tutto il sindacalismo confederale». A questo punto, i delegati al congresso dei metalmeccanici di Verona si sono alzati in piedi, ad applaudire. Franco Fiorenza è un delegato di Vietribo. La pensa così: «Sono anni, anzi di più decenni, che le categorie dell'industria nei loro contratti soprattutto dal punto di vista economico si fanno carico dei problemi generali del paese. In altre parole non eccediamo nelle richieste perché dobbiamo fare i conti con la concorrenza internazionale, col costo del lavoro e via dicendo. Altri invece, e penso proprio agli insegnanti, di tutto questo non si preoccupano. Ma io credo che non sia colpa loro. E tutta una manovra del governo, di Ciriolo Pomodoro, per dividere i lavoratori: quelli dell'industria da quelli dei servizi».

E sono riusciti a dividerci? «Sì, esistono i lavoratori di serie A, loro. E di serie B, noi». Emilio Cerquetani, viene dalla Fatme, la più grande fabbrica di Roma. «Che ne penso del contratto della scuola? Francamente la quantità di salario che si sono portati a casa gli insegnanti mi fa riflettere molto. Nel sindacato, anche in quello confederale, mi sembra esistano due linee: una per i lavoratori dell'industria che impone attenzione alle cosiddette coerenze, l'altra dei lavoratori dei servizi che invece può fare a meno delle compatibilità».

Allora anche la Cgil confederale è sotto accusa? Rosano Strazzullo è segretario della Fiom napoletana. Risponde così: «Io non sono per sparare addosso ai lavoratori della scuola. Ti dirò di più: sono d'accordo con le confederazioni che esistono delle priorità, nei contratti, come quella degli insegnanti, che forse per troppo tempo hanno avuto salari troppo bassi. C'era bisogno di una valorizzazione del loro lavoro e forse l'hanno ottenuto. Dico forse perché non credo che i loro problemi siano tutti di natura salariale. Aggiungo una cosa però. Concesse tutte le priorità al pubblico impiego, prendiamo atto che c'è un'altra priorità: quella dei lavoratori dei settori produttivi. Insomma ora bisogna puntare a valorizzare chi produce la ricchezza, che poi fa quadrare i conti a tutti. Il lavoro industriale per troppo tempo è stato penalizzato. Questo non lo dico in contrapposizione agli insegnanti, lo dico assieme alla riaffermazione della specificità del settore scuola».

Molto più dura è Miriam Bergamaschi, delegata della Lombardia: «Si manifestano tutti i corporativismi nella contrattazione del pubblico impiego perché quelle categorie non hanno una storia alle spalle come noi dell'industria. E purtroppo non è facile fare pulcino in quel complesso meccanismo fatto di leggi, legittime richieste di lavoro di partito per affossare Cgil, Cisl, Uil, Figurali, una piccola associazione la controparte se la mangeranno in un boccone. No, proprio che i lavoratori dell'industria non si sarebbero mai rappresentati da associazioni al di fuori del sindacato confederale. Un po' meno pragmatico è Roberto Guglielmi della Mecofem di Napoli. «No, i Cobas in fabbrica non ci saranno mai. E sai perché? Perché noi abbiamo una lunga tradizione di lotta alle spalle. Quel fenomeno di corporativismo possono nascerne solo nelle categorie che non hanno una storia sindacale. I lavoratori dell'industria, anche nei momenti di crisi, anche quando lo contestano, riconoscono però come loro rappresentante il sindacato di classe».

Interviene un altro lavoratore di Napoli: Felleggrino Pirolo. Sembra quasi che mostri invidia per quel che sono riusciti a strappare gli insegnanti. Ma poi aggiunge una riflessione sulla propria categoria: «Una volta quando scendevamo in lotta noi, facevamo tremare i governi, i ministri davano le dimissioni. Ora invece le nostre lotte pesano meno di quelle che conducono i lavoratori dei servizi pubblici, della scuola. Ancora non riesco a capire perché: non siamo sempre noi che produciamo la ricchezza del paese?».

NEL PCI

Incontri per l'Europa. Martedì 7 giugno ore 9,30 via quattro novembre 149, sede gruppo Pci ed appartenenti al Parlamento europeo si svolgerà il primo degli incontri promossi dalla sezione della politica comunitaria e dal gruppo europeo allo scopo di approfondire tematiche legate alla realizzazione del mercato unico. Argomento in discussione lo spazio sociale europeo (relatore Andrea Raggioli).

Avvisti. È convocata per martedì 7 giugno alle ore 15 l'assemblea del gruppo dei deputati comunisti.

Deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 7 giugno.

Deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 8 e giovedì 9 giugno.

Convocazione. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per martedì 7 giugno alle ore 18.

Fgci. Il vicesegretario del Pci, on. Achille Occhetto, interverrà domani alle ore 17, presso la Sala Stampa della Direzione del Pci (ingresso viale Polacchi, 47) nel corso della riunione del Consiglio nazionale della Fgci riunito a discutere della preparazione del 24° Congresso nazionale.

Assemblea a Napoli sul «caso» della Esposito Trasporti Pubblici I dipendenti arrestati per «interruzione del servizio»

Cgil: «Scarcerate i 34 lavoratori»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Saranno interrogati probabilmente domani mattina nel carcere di Poggioreale dai giudici Simonelli e Visconti i trentaquattro lavoratori della «Esposito trasporti pubblici» di Agnano, arrestati venerdì scorso davanti ai cancelli del deposito dell'azienda, con la grave accusa di interruzione di pubblico servizio, nonostante quel giorno fosse in corso lo sciopero nazionale della categoria. Gli im-

putati rispondono anche di danneggiamento e minacce. Ieri, nel salone centrale della Camera del lavoro, si è tenuta una affollata assemblea con i lavoratori in lotta. Durante la riunione è stata ribadita la richiesta di scarcerazione immediata dei trentaquattro arrestati. I sindacalisti della Cgil hanno detto che «l'azione della polizia è stata duramente repressiva e del tutto spro-

porzionata. Le manette non sono giustificate neanche dagli isolati episodi di violenza di qualche lavoratore particolarmente esasperato, che pure sono avvenuti e che la Cgil ha già condannato». I sindacalisti hanno poi rinnegato le accuse all'azienda: «È stato assunto un atteggiamento irresponsabile che ha determinato l'acquisizione della tensione già esistente».

I responsabili della Filt-Cgil hanno poi respinto con decisione l'accusa di aver firmato un durissimo volantino contro i lavoratori (copia di un esposto inviato al prefetto, al questore ed ai carabinieri) nel quale si chiedeva di «individerare e punire i teppisti e di porre fine a queste forme di prevaricazioni camorristiche». «È un documento falso - dicono alla Cgil - Non abbiamo mai chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Intanto ieri in tutte le aziende di trasporto della città c'è stata un'ora di sciopero in segno di solidarietà con i lavoratori arrestati. L'astensione dal lavoro, invece, è stata totale alla «Esposito trasporti pubblici».

L'assessorato regionale ai trasporti, con un fonogramma inviato all'azienda, ha diffidato i dirigenti dall'utilizzare elementi estranei alla società pullman. Sembra, infatti, che alcuni autisti privati siano stati contattati per far riprendere, almeno parzialmente, il servizio.